

LA FIGURA DI SARA, MOGLIE DI ABRAMO, NELLA GENESI

La tradizione cristiana ha sottolineato prevalentemente il ruolo dei maschi nella storia della salvezza che Dio ha iniziato con Abramo. Questo per un innegabile clericalismo maschile e perché la donna per eccellenza riconosciuta e venerata è Maria di Nazaret. Maria ha di fatto oscurato tutte le altre donne della Bibbia rendendole semplici comparse. La tradizione ebraica invece tiene in grande considerazione le quattro matriarche Sara, Rebecca, Lia e Rachele. È vero che Dio ha parlato prevalentemente agli uomini ma tutti i suoi progetti non si realizzano senza la presenza discreta ma reale delle donne, spose e madri. In questo capitolo ci soffermiamo sulla figura di Sara, moglie anziana e sterile di Abramo.

In Gen 11, 27-31 Sara viene presentata per la prima volta come donna, moglie di Abramo, sterile che non aveva figli. A quei tempi essere sterile era una grande disgrazia e segno di una "non attenzione" da parte di Dio nei confronti della donna. Sicuramente per la donna (e per la coppia) tutto ciò provocava amarezza, umiliazione e perfino vergogna

In Gen 12, 1-7, in cui ad Abramo viene ordinato da Dio di lasciare terra, parenti e certezze, anche la vita di Sara cambia. Il Signore disse ad Abramo che alla sua discendenza sarebbe stata assegnata una nuova terra. Sara, al pari di Abramo, avrà il compito di generare la discendenza, il popolo eletto di Dio.

In queste prime parti di Genesi non assistiamo ad alcuna reazione di Sara, lei moglie ubbidiente e fedele di Abramo. Probabilmente condivide in pieno quanto pensa il suo uomo ma l'autore sacro non ci informa circa i pensieri di Sara. Questa donna quindi è figura di obbedienza per eccellenza verso il marito e verso Dio, diventando così modello di fede in Dio e di fedeltà coniugale anche quando il marito non si comporterà da "uomo" e mancherà di rispetto nei suoi confronti.

In Gen 12, 10-20, la fedeltà coniugale di Sara è messa in pericolo dal marito Abramo. Perfino in questa vicenda Sara mostra la sua fedeltà coniugale al piano decisamente egoistico di Abramo.

¹⁰ Venne una carestia nel paese e Abram scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese. ¹¹ Ma, quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sarai: "Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente. ¹² Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. ¹³ Di dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te". ¹⁴ Appunto quando Abram arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. ¹⁵ La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così la donna fu presa e condotta nella casa del faraone. ¹⁶ Per riguardo a lei, egli trattò bene Abram, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. ¹⁷ Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi calamità, per il fatto di Sarai, moglie di Abram. ¹⁸ Allora il faraone convocò Abram e gli disse: "Che mi hai fatto? Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie?" ¹⁹ Perché hai detto: E' mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene!". ²⁰ Poi il faraone lo affidò ad alcuni uomini che lo accompagnarono fuori della frontiera insieme con la moglie e tutti i suoi averi.

Il progetto menzognero di Abramo fa sicuramente riflettere. Sara che cammina accanto al marito seguendolo verso la realizzazione del progetto di Dio conosce subito l'umiliazione di essere da lui non solo abbandonata quanto addirittura sfruttata. La coppia è costretta a fuggire in Egitto in seguito alla carestia e qui Abramo convince Sara (donna anziana ma di aspetto avvenente) a presentarsi come sua sorella. Abramo ha paura di rischiare di perdere la propria vita e con questa mossa non solo la potrà salvare ma perfino specularci per far soldi. Abramo in questo episodio non riflette affatto circa il pericolo in cui sta mettendo Sara e quindi la sua discendenza. Per lui Sara è soltanto un oggetto, una merce di scambio e Abramo, quasi come un protettore, riceve tutti i vantaggi possibili dallo sfruttamento della donna. Sara diventa così oggetto di desiderio e di piacere sessuale per il faraone. Sara non parla mai col marito, non si ribella. Dio non sta a guardare ovviamente e interviene in favore di Sara salvandola e preservandone l'identità da violenza fisiche e morali. L'accusa mossa dal faraone nei confronti di Abramo è giusta. Si scusa perfino del suo comportamento (facendo accompagnare la coppia da alcuni suoi uomini) ma caccia senza se e senza ma il menzognero Abramo con la moglie e tutti i suoi averi. Il faraone, che appare molto più giusto di Abramo, viene punito mentre quest'ultimo, mentitore e vigliacco che pensa soltanto ai suoi averi, se la cava con onori anche se non con onore. Chi ci rimette comunque è sempre Sara, considerata oggetto puro di scambio.

In Gen 16 assistiamo ad un'altra vicenda molto forte che riguarda Sara insieme alla povera schiava, Agar, giovane e feconda.

1 Sarai, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, 2 Sarai disse ad Abram: "Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli". Abram ascoltò la voce di Sarai. 3 Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nel paese di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'egiziana, sua schiava e la diede in moglie ad Abram, suo marito. 4 Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. 5 Allora Sarai disse ad Abram: "L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho dato in braccio la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!". 6 Abram disse a Sarai: "Ecco, la tua schiava è in tuo potere: falle ciò che ti pare". Sarai allora la maltrattò tanto che quella si allontanò.

7 La trovò l'angelo del Signore presso una sorgente d'acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, 8 e le disse: "Agar, schiava di Sarai, da dove vieni e dove vai?". Rispose: "Vado lontano dalla mia padrona Sarai". 9 Le disse l'angelo del Signore: "Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa". 10 Le disse ancora l'angelo del Signore: "Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla per la sua moltitudine". 11 Soggiunse poi l'angelo del Signore: "Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha ascoltato la tua afflizione". 12 Egli sarà come un ònagro; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli". 13 Agar chiamò il Signore, che le aveva parlato: "Tu sei il Dio della visione", perché diceva: "Qui dunque sono riuscita ancora a vedere, dopo la mia visione?". 14 Per questo il pozzo si chiamò Pozzo di Lacai-Roi; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. 15 Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. 16 Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

Sara preoccupata di soddisfare il suo desiderio di maternità chiede al marito di approfittare di una usanza del tempo che prevedeva la possibilità di avere un figlio legittimo anche se ottenuto da un grembo in prestito. Sara decide e Agar obbedisce: diventa così anche lei moglie legittima di Abramo. La schiava ora ha un ruolo nuovo all'interno della famiglia e fa pesare questo cambiamento di status alla sua padrona Sara. La donna dopo aver interpellato inutilmente Abramo per chiarire le cose tra loro e Agar decide di maltrattare la schiava tanto che Agar deciderà la fuga. Gelosia, irritazione, violenza, incomprensione da parte del marito portano Sara a rovinare la relazione con Abramo e con la schiava. Agar però è messa peggio di tutti: gli schiavi che fuggivano se venivano poi catturati venivano condannati severamente. Dio interviene

nuovamente per salvare Agar opponendosi sicuramente ad Abramo e Sara, considerati in questa vicenda oppressori. Dio è sempre dalla parte di coloro che subiscono violenza. Il Signore così ordina alla schiava di ritornare da Sara e impone il nome al nascituro. Agar percepisce lo sguardo di benevolenza del Signore anche quando Dio le promette una lunga discendenza. Agar così rinuncia al suo nuovo status sociale, torna sottomessa solo per amore del figlio che ha in grembo. Ismaele sarà comunque figlio legittimo di Abramo per sempre.

In Gen 18, come abbiamo visto nel capitolo inerente, Sara ride della promessa fatta da Dio ad Abramo. Ancora una volta una matriarca come Sara appare con tutte le fragilità della creatura. Non può credere che Dio può l'impossibile per l'uomo. Dio si accorge della reazione, non la punisce, ma la ammonisce. Mostra già misericordia verso una donna, che afflitta per decenni, non riesce ancora a stupirsi di quello che sta per accadere.

9 Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "E' là nella tenda". 10 Il Signore riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. 11 Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. 12 Allora Sara rise dentro di sé e disse: "Avvizzita come sono dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!". 13 Ma il Signore disse ad Abramo: "Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? 14 C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio". 15 Allora Sara negò: "Non ho riso!", perché aveva paura; ma quegli disse: "Sì, hai proprio riso".

In Gen 20 assistiamo nuovamente ad un'altra mascalzonata di Abramo nei confronti di Sara. Come in Gen 12 anche questa volta Abramo obbliga Sara a dichiarare di essere sua sorella e mai moglie. Quanto accaduto prima, l'intervento di Dio e il fine della storia si ripete in maniera quasi identica. Sara ancora una volta obbedisce in toto al marito, si abbassa ancora una volta a soddisfare tutti i suoi egoismi anche se probabilmente adesso è più fiduciosa in un intervento divino (come già accaduto prima in Egitto) che salva lei e la sua dignità di moglie.

1 Abramo levò le tende, dirigendosi nel Negheb, e si stabilì tra Kades e Sur; poi soggiornò come straniero a Gerar. 2 Siccome Abramo aveva detto della moglie Sara: "E' mia sorella", Abimelech, re di Gerar, mandò a prendere Sara. 3 Ma Dio venne da Abimelech di notte, in sogno, e gli disse: "Ecco stai per morire a causa della donna che tu hai presa; essa appartiene a suo marito". 4 Abimelech, che non si era ancora accostato a lei, disse: "Mio Signore, vuoi far morire anche la gente innocente? 5 Non mi ha forse detto: E' mia sorella? E anche lei ha detto: E' mio fratello. Con retta coscienza e mani innocenti ho fatto questo". 6 Gli rispose Dio nel sogno: "Anch'io so che con retta coscienza hai fatto questo e ti ho anche impedito di peccare contro di me; perciò non ho permesso che tu la toccassi. 7 Ora restituisci la donna di quest'uomo: egli è un profeta: preghi egli per te e tu vivrai. Ma se tu non la restituisci, sappi che sarai degno di morte con tutti i tuoi". 8 Allora Abimelech si alzò di mattina presto e chiamò tutti i suoi servi, ai quali riferì tutte queste cose, e quegli uomini si impaurirono molto. 9 Poi Abimelech chiamò Abramo e gli disse: "Che ci hai fatto? E che colpa ho commesso contro di te, perché tu abbia esposto me e il mio regno ad un peccato tanto grande? Tu hai fatto a mio riguardo azioni che non si fanno". 10 Poi Abimelech disse ad Abramo: "A che miravi agendo in tal modo?". 11 Rispose Abramo: "Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie. 12 Inoltre essa è veramente mia sorella, figlia di mio padre, ma non figlia di mia madre, ed è divenuta mia moglie. 13 Quando Dio mi ha fatto errare lungi dalla casa di mio padre, io le dissi: Questo è il favore che tu mi farai: in ogni luogo dove noi arriveremo dirai di me: è mio fratello". 14 Allora Abimelech prese greggi e armenti, schiavi e schiave, li diede ad Abramo e gli restituì la moglie Sara. 15 Inoltre Abimelech disse: "Ecco davanti a te il mio territorio: vada ad abitare dove ti piace!". 16 A Sara disse: "Ecco, ho dato mille pezzi d'argento a tuo fratello: sarà per te come un risarcimento di fronte a quanti sono con te. Così tu sei in tutto riabilitata". 17 Abramo pregò Dio e Dio guarì Abimelech, sua moglie e le sue serve, sì che poterono ancora

partorire. 18 Perché il Signore aveva reso sterili tutte le donne della casa di Abimelech, per il fatto di Sara, moglie di Abramo.

In Gen 21, 1-7, Sara finalmente può trasformare il suo precedente riso di incredulità in sorriso di gratitudine verso Dio. La donna ormai ha preso coscienza del progetto di Dio, del cammino e delle difficoltà che sono state necessarie per raggiungere la piena realizzazione della volontà divina.

1 Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. 2 Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. 3 Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. 4 Abramo circumcise suo figlio Isacco, quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. 5 Abramo aveva cento anni, quando gli nacque il figlio Isacco. 6 Allora Sara disse: "Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà sorriderà di me!". 7 Poi disse: "Chi avrebbe mai detto ad Abramo: Sara deve allattare figli! Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!".

In Gen 21,8-13 assistiamo nuovamente alla Sara cattiva e spietata. Una volta nato Isacco per Sara soltanto lui può essere considerato figlio legittimo. Ismaele, figlio della schiava, non può essere né erede materiale né erede spirituale di Abramo. Al patriarca la vicenda finalmente sembra turbarlo. Mentre durante la prima fuga della schiava non aveva mosso un ciglio adesso adempie agli ordini di Sara solo perché è il Signore a volerlo. Dio edifica il suo piano anche con questi eventi apparentemente tragici come la cacciata di una donna da sola con un bambino per il deserto. Abramo aiuta Agar, le dà il necessario e poi si affida a Dio che puntualmente aiuterà la giovane egiziana nel momento del bisogno.

8 Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. 9 Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che essa aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. 10 Disse allora ad Abramo: "Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco". 11 La cosa dispiacque molto ad Abramo per riguardo a suo figlio. 12 Ma Dio disse ad Abramo: "Non ti dispiaccia questo, per il fanciullo e la tua schiava: ascolta la parola di Sara in quanto ti dice, ascolta la sua voce, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. 13 Ma io farò diventare una grande nazione anche il figlio della schiava, perché è tua prole". 14 Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre di acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Essa se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea.

In Gen 23, anche dopo la morte Sara si lega alla promessa di Dio fatta ad Abramo circa la terra promessa.

1 Gli anni della vita di Sara furono centoventisette: questi furono gli anni della vita di Sara. 2 Sara morì a Kiriath-Arba, cioè Ebron, nel paese di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla. 3 Poi Abramo si staccò dal cadavere di lei e parlò agli Hittiti: 4 «Io sono forestiero e di passaggio in mezzo a voi. Datemi la proprietà di un sepolcro in mezzo a voi, perché io possa portar via la salma e seppellirla»

In conclusione la Bibbia evidenzia di questo celeberrimo personaggio femminile la straordinaria bellezza, la longevità, la fedeltà ad Abramo e la fede in Dio che la rese sua degna sposa. Le Sacre Scritture non danno invece particolare peso ai non pochi lati oscuri della sua esistenza, debolezze umane da giudicarsi nel quadro generale dell'Antico Testamento, tempo di imperfezione. Ciò contribuisce comunque a porre la figura di Sara al di sotto di quella di Abramo. Tra i difetti di Sara troviamo innanzi tutto l'atteggiamento verso la sua emula, Agar, pur trasgredendo così le leggi del tempo secondo cui era vietato allontanare la seconda moglie dopo che la prima aveva generato figli. Sara dubitò inoltre talvolta della promessa di Dio di vincere la sua vecchiaia e la sua sterilità donando così ad Abramo la posterità predetta. San Pietro, nei sacri scritti a lui attribuiti, censisce Sara tra le sante donne che speravano in Dio, che pur adornandosi erano comunque soggette ai loro mariti ed operavano il bene coltivando la loro spiritualità

interiore, e considera Sara madre di tutte le credenti, come Abramo lo è per gli uomini. L'apostolo Paolo menziona Sara in più passi ed in particolare nella Lettera ai Galati, ove sottolinea il tipico significato di Sara ed Isacco, Agar ed Ismaele.